REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Raggiunto l'accordo dopo una lunga riunione interpartitica

Stasera in consiglio comunale la delibera delle assunzioni NU

Si effettueranno mediante avvisi pubblici così come quelle per l'assistenza scolastica Per la Regione il vice-segretario del PSI Belli denuncia le responsabilità della DC

Questa sera in consiglio comunale sarà presentata la delibera riguardante il servizio di nettezza urbana con la previsione di procedure di assunzione mediante avvisi pubblici ai quali potranno partecipare tutti i lavoratori disoccupati residenti a Napoli e iscritti all'ufficio di collocamento.

Per l'assistenza scolastica e per gli asili-nido i rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PSDI e del PRI che hanno preso parte all'incontro svoltosi ieri mattina per un esame della situazione al comune di Napoli, hanno convenuto — come informa un comunicato emesso al termine dell'interpartitico — sulla opportunità di riconfermare, con le necessarie modifiche giuridico-formali, i provvedimenti adottati, stabilendo che le assunzioni avverranno mediante bandi pubblici dopo un ulteriore confronto con le organizzazioni sindacali unitarie.

I partiti — prosegue il comunicato — si son detti d'accordo sulla validità delle scelte dirette a rafforzare, in tempi rapidi e con il pieno rispetto della legge, i servizi della nettezza urbana e dell'assistenza scolastica con le assunzioni programmate. Hanno inoltre concordato sulla necessità di richiedere al governo, e in particolare al ministro del lavoro, la rapida convocazione di un incontro presso la Prefettura al fine di ottenere immediati provvedimenti idonei a sperimentare misure straordinarie per anticipare la riforma del collocamento a Napoli e a creare una agenzia regionale per il lavoro in Campania, data l'estrema drammaticità della situazione occupazionale in città e nella regione che impone soluzioni adeguate e tempestive.

Ciò premesso, e dopo attenta verifica della legge di conversione del decreto Pandolfi, che regola le assunzioni presso gli enti locali nell'anno 1979, i partiti hanno richiesto alla giunta comunale di presentare in consiglio una relazione sullo stato dell'azienda comunale per consentire un ampio dibattito diretto a impostare, con il contributo di tutti, il piano di ristrutturazione del comune e delle aziende municipalizzate, previsto dalla legge. I partiti torneranno a riunirsi nei prossimi giorni per proseguire l'esame di altri problemi, a cominciare dalle nomine di espressione comunale.

REGIONE — Sull'andamento della crisi regionale, il vice-segretario regionale del PSI, Franco Belli, ha auspicato una rapida soluzione dal momento che è unanimemente riconosciuto l'aggravamento della situazione economica e occupazionale della Campania.

« A questo punto — afferma Belli — bisogna chiarire a fondo le origini della crisi: se esse sono di carattere prevalentemente politico le posizioni della DC e del PCI fanno intravedere una fase di empasse preoccupante perchè da un lato il PCI chiede il suo ingresso nel governo e la DC — anche rifacendosi a discorsi nazionali — respinge tali ipotesi. E' chiaro che i due partiti maggiori devono compiere uno sforzo adeguato per arrivare a un punto di equilibrio tra le esigenze politiche complessive e le posizioni dei singoli partiti ». Secondo il vice-segretario regionale del PSI, se si ritengono ancora validi i contenuti dell'intesa « occorre rimediare ai ritardi che si sono determinati nella loro attuazione a causa di una azione non adeguata da parte della giunta e del consiglio ma nella quale sono emerse chiaramente le responsabilità della Democrazia Cristiana che ha tentato il rinvio di provvedimenti — quali il piano socio-sanitario — che da tempo ormai attendono di essere realizzati e sui quali c'era l'intesa di tutte le forze politiche ».

L'esecutivo regionale del PRI, dal canto suo, ha affrontato l'esame della crisi regionale e, a conclusione, ha sostenuto, in un comunicato, che « si tratta di chiarire in via preliminare se il PCI ha accelerato i tempi della crisi per porre una pregiudiziale politica sul suo ingresso in giunta; in questo caso il PRI ritiene che, come esperienze passate dimostrano, le pregiudiziali politiche sono comunque dannose per i riflessi negativi che finiscono per avere sia sugli approfondimenti del programma che sulla sua attuazione. Se, invece, i problemi riguardano i contenuti dell'azione della giunta e i modi e i tempi della sua efficienza in ordine a tali contenuti, il PRI si dichiara disponibile ad un loro adeguato approfondimento, portando il proprio originale contributo ».

CONSULTA EMIGRAZIONE — Si è insediata la consulta regionale dell'emigrazione prevista da una apposita legge regionale e composta da tutte le forze politiche, economiche e sindacali nonchè dalle amministrazioni provinciali della Campania e dai rappresentanti delle associazioni di categoria. Nel corso della prima riunione, presieduta dall'assessore regionale al lavoro, Francesco Porcelli, sono stati affrontati numerosi problemi che interessano i lavoratori emigrati all'estero e le decine di migliaia di emigrati che sono rimpatriati a seguito della grave crisi recessiva in atto nei paesi della comunità europea.

Sergio Gallo

La scomparsa del compagno Giorgio Formiggini

Ieri, da Palermo, è giunta la notizia della morte improvvisa di Giorgio Formiggini, uno dei compagni ai quali si deve la ricostruzione del partito nella nostra città. Dal '60 aveva scelto di vivere con l'insegnamento, dopo aver vinto il concorso per la cattedra di filosofia nei licei: insegnava da un paio di anni a Palermo, dopo una lunga peregrinazione in varie città italiane.

Nato a Napoli il 17 luglio del 1923 in una colta famiglia israelita (la madre, Gina Formiggini, fu una apprezzata scrittrice e giornalista, il padre Arrigo, era rappresentante di tessuti; la loro casa fu per molto tempo luogo di incontro dell'antifascismo) Giorgio Formiggini faceva lo studente-lavoratore a Roma quando nel '39 prese contatto con esponenti comunisti della clandestinità. Nel '42 fu tra i primi ad organizzare i Gap partecipando a rischiose azioni armate contro nazisti e fascisti che occupavano Roma.

Rischiò la vita infinite volte, vide catturati ed uccisi suoi compagni. Dopo la Liberazione di Roma fu mandato dal partito a Napoli, dove nel '44 entrò nel comitato federale con compiti di coordinamento per la segreteria. Ricoprì successivamente incarichi delicati e vitali per la costruzione del partito: l'organizzazione e le fabbriche, la stampa e propaganda, nel '49 era ispettore regionale quindi nel '53 ispettore nazionale per la stampa e propaganda, nel '54 istruttore presso il comitato regionale della Sicilia.

Di lui si ricordano soprattutto il rigore e l'enorme capacità di lavoro, l'impegno che andava al di là delle sue stesse forze e che egli chiedeva — dando l'esempio — a tutti i compagni. Era un uomo severo soprattutto con sé stesso, uno di quelli che ha dato veramente tutto al partito contribuendo a farlo forte e capace di resistere ai colpi più duri.

Passato all'insegnamento, Giorgio Formiggini mantenne stretti i legami con un partito che uomini come lui avevano preparato anche ad essere al passo coi tempi e con le esigenze di una società in evoluzione, portando nella nuova professione il rigore e la forza morale che lo avevano sempre animato.

La notizia della sua morte repentina ha suscitato profondo dolore; fra i primi messaggi di cordoglio inviati alla famiglia sono quelli del sindaco, Valenzi, del segretario della federazione, Donise; da Roma hanno espresso il loro rimpianto Salvatore Cacciapuoti, che lo ebbe stretto collaboratore alla segreteria della federazione napoletana, e Antonello Trombadori, che lo conobbe durante la lotta armata.

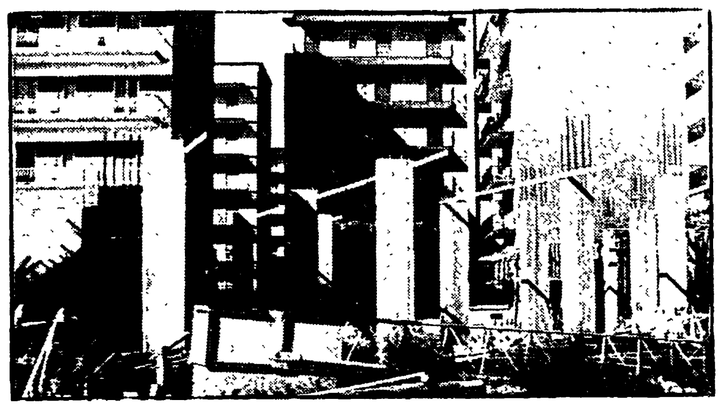
Giorgio Formiggini lascia la moglie, Paola Nocera, e tre figli, Fabio, Fulvio e Sergio, a loro e ai fratelli Arnaldo, Arturo e Paola, ai familiari tutti, giungano le più sentite condoglianze dei comunisti napoletani e della redazione dell'Unità.

Conferenza-stampa del PCI sui problemi dell'informazione radiotelevisiva

Centro RAI: quando arriverà la riforma?

Gli interventi dei compagni Fermariello, Papa, Santoro, Vanda Monaco, Izzo - Alla RAI di Napoli una dirigenza « vecchia» blocca la possibilità di rinnovamento - Come deve cambiare la gestione del centro di produzione

Luigi Cimmino — Emilio Tambaro — Giorgina Mangiapia



Una foto del caos edilizio a Pianura, già oggetto di petizioni contro l'abusivismo

Il centro RAI-TV di Napoli non può andare avanti, al di fuori se non « contro » la riforma, come un organismo avulso e lontano dalle istanze reali del territorio, delle forze sociali e politiche: il problema è stato posto con forza ieri mattina con una conferenza-stampa indetta dal PCI e nella quale sono state esposte le iniziative e le proposte con le quali si intende suscitare un ampio dibattito che veda finalmente impegnate le forze politiche e sindacali, i giornalisti, gli organismi culturali e le istituzioni.

Che cosa pensano i comunisti dell'attuale conduzione del centro di produzione di via Marconi, e come debba cambiare la sua gestione l'hanno esposto i compagni sen. Carlo Fermariello (presidente del gruppo parlamentare campano del PCI), Gaspare Papa membro del comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, Michele Santoro, responsabile regionale PCI per l'informazione, Gennaro Izzo, segretario della cellula PCI della RAI, Wanda Monaco, presidente della commissione regionale cultura e lavoro.

A tre anni dalla riforma che in sede nazionale ha fatto passi avanti, sia pure faticosi e insoddisfacenti, a Napoli si registra una sostanziale continuità per la presenza di un gruppo dirigente — in cui spicca il direttore del centro, Mucchetti — che appartiene proprio a quelle forze che si oppongono a qualsiasi rinnovamento.

I comunisti fanno rilevare che pluralismo, corretta informazione, autonomia e professionalità dei giornalisti, sono concetti in aperta contraddizione e senza riscontro con quanto viene fuori oggi dal centro di produzione di Napoli (non a caso, per esempio, la notizia di quanto s'era detto nella conferenza-stampa è stata data, dal « Gazzettino », ridotta ai minimi termini). Fermariello ha sottolineato come ci sia bisogno di iniziare una seria sperimentazione per la terza rete, producendo programmi in collegamento con le forze sociali, sui grandi temi della drammatica realtà regionale e cittadina.

Sia con la terza rete, sia con i due canali TV e con la terza rete radiofonica, non si tratta di dare più spazio ai vertici politici locali o di accettare più « commesse » ma di instaurare un diverso modo di fare cultura e informazione, stabilendo rapporti di interscambio con le strutture culturali esistenti (e che risultano finora assenti, col rischio che si approfondisca il solco della loro emarginazione) con le istituzioni, con gli organismi in cui si articola la democrazia.

Il PCI porrà questi problemi, a breve scarenza, alla commissione parlamentare di vigilanza, allo stesso presidente della RAI-TV, Paolo Grassi e ne discuterà pubblicamente nei suoi stessi congressi e assemblee di partito.

Rispondendo ad una serie di interventi e domande dei giornalisti (Carlo Franco, Luigi Necco, Adriano Luise Giuseppe Calise) i compagni Papa, Izzo e Monaco hanno fornito ulteriori chiarimenti. Papa ha ricordato come a Napoli non ci siano state richieste di « accesso » alla RAI-TV; si è registrata una notevole difficoltà di rapporti fra giunta regionale e comitato per il servizio radiotelevisivo, mentre il consiglio regionale ha invece raggiunto l'unità e l'unanimità su un ordine del giorno per la difesa e il potenziamento del servizio pubblico. Di contro c'è un centro di produzione che appare « chiuso » alla realtà e ai problemi meridionali, incapace di stimolare rapporti diversi quali, per esempio, quelli realizzati dalla struttura RAITV in Toscana con le istituzioni.

Gennaro Izzo ha ricordato che esistono precise e documentate responsabilità di una dirigenza ancora « vecchia » e che esistono, nella gestione del personale, criteri che poggiano sulla discriminazione anticomunista e sulle carriere facili per chi fa parte di una clientela democristiana. Nella sede di Napoli vi sono, così grandi capacità bloccate dai vertici e dall'indifferenza che caratterizza forze sociali e culturali: lo ha affermato la compagna Wanda Monaco ricordando come la regione si occupi assai poco di cultura e informazione: adesso la sesta commissione sta preparando assieme ad un gruppo di lavoro che si avvale della collaborazione del consiglio di azienda e del comitato di redazione, un dibattito pubblico su proposte concrete di iniziativa culturale e di aggregazione delle strutture culturali.

Concludendo la conferenza-stampa Michele Santoro ha ribadito che per la RAI di Napoli si tratta di imporre il cambiamento di abitudini consolidate, di far funzionare davvero un centro di produzione dove c'è il monopolio di un solo partito, la DC e tutti gli sforzi sono indirizzati a non produrre informazione e cultura, ma a gestire un potere clientelare e subalterno attraverso, la gestione del personale.

Accusati anche di abusivismo

Arrestati in tre per un omicidio bianco a Pianura

Tra le imputazioni anche la rottura continuata di sigilli - Il fatto avvenne nel luglio scorso - Un 19enne morì cadendo da un fabbricato illegale

Tre persone sono state arrestate ieri — come scriviamo anche in altra parte del giornale — per le costruzioni abusive di Pianura e per l'« omicidio bianco » di Eduardo Criscuolo, un diciannovenne che lavorava alla costruzione di un edificio illegale. Luigi Cimmino di 27 anni, Emilio Tambarro di 56 e Giorgina Mangiapia di 62 sono stati arrestati ieri dal dottor Malvano della squadra mobile a cui era stato affidato il caso dal capo della mobile napoletana, dottor Bevilacqua.

Il magistrato, dottor Giovanni Lubrano, aveva emesso a loro carico qualche tempo fa un mandato di cattura per rottura continuata di sigilli, costruzione abusiva ed omicidio colposo. La storia in cui sono rimasti coinvolti i tre personaggi è uguale a tante altre. In via Provinciale a Pianura, alla IV traversa, tra tanti edifici comincia ad innalzarsi nel marzo scorso una costruzione illegale. Una delle tante.

Il 28 maggio del '78 arrivano i funzionari del comune, la magistratura: il cantiere viene sequestrato una prima volta al cancello di ingresso vengono apposti i sigilli. Ma non passano che pochi giorni (due o tre) ed i sigilli vengono rotti; i lavori proseguono in questa costruzione come in altre sempre abusive, che erano state sequestrate nella stessa occasione.

Le forze dell'ordine intervengono di nuovo, denunciano la manomissione del cantiere e il prosieguo dei lavori. I cantieri illegali vengono ancora chiusi. Ma, dopo una decina di giorni, muratori e capomastri fanno il loro ritorno al lavoro. La costruzione della casa va avanti, si alza fino al sesto piano. Poi, l'11 luglio, in un afoso pomeriggio, un diciannovenne, Eduardo Criscuolo, uno dei tanti manovali portati dalla disoccupazione ad accettare un lavoro malpagato nei cantieri della speculazione, cade dal tetto dell'edificio e muore sul colpo.

I nodi vengono al pettine. La prestanome, la casalinga sessantaduenne Giorgina Mangiapia, viene ricercata, ma non si fa trovare a casa, così i responsabili del cantiere. Spariscono tutti.

La morte di Eduardo Criscuoli accelera, però, un processo già in moto da tempo: la gente di Pianura, costretta ad abitare nella fungaia creata dai « pescecani » del cemendo, senza servizi sociali, senza infrastrutture, partecipa commossa alle esequie del giovane in tacita protesta. I comunisti rilanciano la loro proposta: « Per il nostro quartiere — affermano i compagni della sezione — non è necessario questo o quell'intervento particolare, ma una complessiva ristrutturazione che trasformi questo ammasso di case in quartiere ».

E a queste proposte fa eco l'amministrazione comunale. Il compagno Luigi Imbimbo dichiara che la legge è chiara: imporre o l'abbattimento o l'acquisizione degli edifici abusivi. L'amministrazione avrebbe scelto questa seconda via e con il '79 sarebbero scattati i provvedimenti. Arresti e denunce cominciarono a questo punto, a piovere sugli speculatori e su coloro che gli hanno dato manforte. Ma cominciano a cadere nella rete anche i finanziatori, qualche pesce grosso.

Poi con l'inizio del '79 — come annunciato — cominciano a scattare le acquisizioni del comune, la lotta agli speculatori si fa sempre più dura. Ieri finalmente altri tre responsabili sono caduti nella rete. Ma per loro alle accuse di rottura continuata di sigilli e di costruzione abusiva, si è aggiunta anche quella di omicidio colposo. Il magistrato li ha ritenuti, infatti, anche responsabili della morte del diciannovenne Criscuolo.

Riunione alla Regione della commissione d'indagine

«Male oscuro»: oggi sapremo la verità?

Il professor Giulio Tarro esporrà i risultati delle sue ricerche — Proposto un presidio continuo per la visita di bambini affetti da malattie dell'apparato respiratorio - Risolto con una ordinanza comunale il problema delle autopsie nelle prime ore

Le dichiarazioni del prof. Giulio Tarro, primario virologo presso l'ospedale per malattie infettive « Cotugno », sull'isolamento del virus che avrebbe determinato la morte dei bambini colpiti da una particolarmente aggressiva e violenta forma di malattia dell'apparato respiratorio, saranno questa mattina sottoposte alla prova del fuoco. Il prof. Tarro, infatti, è stato invitato a prendere parte alla riunione della commissione regionale che fu insediata nel giugno scorso dall'assessore alla sanità, Silvio Pavia, per indagare sulla natura del male che aveva colpito e condotto alla morte molti bambini ricoverati al centro di rianimazione dell'ospedale Santobono.

Noi non abbiamo certamente la competenza per avanzare dubbi sulle dichiarazioni del prof. Giulio Tarro ma dobbiamo costatare quanto egli ami di più le prime pagine dei quotidiani rispetto alle autorità sanitarie ufficiali alle quali, forse più opportunamente, avrebbe dovuto far pervenire i risultati delle sue ricerche. Comunque questa mattina di queste ricerche dovrà discuterne con gli « addetti ai lavori » e sapremo quindi se alla dolorosa vicenda di questi morti sarà possibile mettere la parola fine o se, invece, ancora molto si dovrà fare.

Ieri presieduto dall'assessore Silvio Pavia, si è svolto un incontro informale tra alcuni membri della commissione regionale, e sulla scorta delle esperienze di questi mesi, si sono prospettate alcune proposte operative come, per esempio, quella di istituire, nel breve volgere di qualche giorno, un presidio sanitario (appendice del Santobono) presso il quale i genitori che abbiano preoccupazioni per affezioni delle vie respiratorie contratte dai figli possano rivolgersi in ogni ora del giorno e della notte per farli visitare.

Questo centro dovrebbe essere ubicato nei locali della « Ravaschieri », alla riviera di Chiaia e non dovrebbe avere posti letto. I medici stabiliranno di volta in volta se è necessario o meno il ricovero e in quest'ultimo caso saranno disponibili autoambulanze per il trasporto dei piccoli agli ospedali regionali dotati di divisioni pediatriche.

Altro argomento affrontato nella riunione di ieri è stato quello relativo alla possibilità di eseguire l'autopsia dei bambini morti in circostanze che possono riferirsi alla sintomatologia di quello che per comodità di linguaggio chiameremo ancora « male oscuro », entro le tre ore dal decesso e non dopo 24 ore così come prescrive il regolamento di polizia mortuaria.

I virologi hanno, infatti, sostenuto che è del tutto inutile effettuare ricerche virologiche a 24 ore dalla morte. E' necessario operare subito e l'assessore comunale alla sanità, Antonio Cali, ha assicurato che immediatamente il sindaco, Maurizio Valenzi, così come prescrive il predetto regolamento, emetterà una ordinanza con la quale autorizza l'immediata esecuzione delle perizie necroscopiche.

L'impressione che abbiamo ricavato dalla riunione di ieri ci induce a non porre minimamente in dubbio la serietà con cui si è lavorato e la profondità e l'estensione delle ricerche ma nello stesso tempo ci lascia sgomenti perchè appare evidente che si brancola ancora nel buio. Che si stia facendo tutto il possibile per squarciare questo buio è un dato di fatto acquisito. E' auspicabile che dalla riunione odierna dell'intera commissione e anche dalle cose che dirà il prof Giulio Tarro sia possibile ricavare elementi tali da considerare la tragica vicenda in via di soluzione.

Con un discutibile accordo regionale

Consegnati ai « baroni » i centri psichiatrici

Si tratta delle strutture territoriali che sostituiscono gli aboliti manicomi — Un duro colpo per le prospettive della riforma

Duro colpo per le prospettive di riforma nell'assistenza psichiatrica in Campania. Un discutibile accordo è stato sottoscritto ieri alla Regione, presso l'assessorato alla Sanità, con il quale si consegnano di fatto i servizi psichiatrici territoriali (che sostituiscono gli aboliti manicomi) in mano ai vecchi esponenti della psichiatria manicomiale.

L'accordo siglato tra l'assessore Pavia, le organizzazioni sindacali dei medici e i sindacati confederali riguarda i problemi della mobilità del personale dipendente dai manicomi. Con l'entrata in vigore della legge 180 che abolisce i manicomi e riforma profondamente l'assistenza psichiatrica, il personale, sia medico che infermieristico, verrà suddiviso nei centri psichiatrici territoriali che dovranno garantire un'opera di prevenzione e di assistenza diffusa in tutto il territorio. Il criterio con cui verrà regolata la questione della mobilità si basa, secondo l'accordo regionale, privilegiando l'anzianità e la località di residenza.

Se queste due condizioni possono valere per il personale infermieristico (più l'infermiere è radicato nel suo quartiere, meglio potrà svolgere la sua attività di assistenza) non si spiegano certo per i medici. Anzi privilegiando l'anzianità non si fa altro che consegnare i centri territoriali in mano ai criticatissimi « baroni » della psichiatria (quelli dei letti di contenzione e degli elettrochoc, tanto per intenderci) che si « guadagneranno » senza fatica la carica di responsabili dei centri (equivalente a quelle attuali dei primari), senza cambiare nulla rispetto ai vecchi manicomi.

il partito

IN FEDERAZIONE

Alle 17,30 attivo cittadino su orientamento e organizzazione delle donne a Napoli con Bianca Braccitorsi e Impegno.

ASSEMBLEE CONGRESSUALI

A Mianella alle 19 con Mauriello; a S. Carlo Arena dell'Aeritalia alle 16 con Vozza; a Pomigliano alle 17,30; all'Alfa Romeo con Cerbone e Limone; a Nola alle 18.

COMITATI DIRETTIVI SUL CONGRESSO

A Baia alle 18; a Quarto alle 18.

DIBATTITI

A Villaricca alle 17,30 sulle tesi con Bassolino; a Volla alle 18 sulle tesi; ad Ercolano alle 18 su classe operaia e sviluppo del Mezzogiorno, alle 19 sulla crisi regionale con Rocco e Lo Cicero.

MANIFESTAZIONE

Per la zona industriale alle 17,30 nella biblioteca di San Giovanni a Teduccio manifestazione sull'occupazione nell'ambito del mese del tesseramento femminile con Salvato.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 17 gennaio 1979. Onomastico: Antonio (domani: Prisca).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 35. Deceduti 27.

SEDI CONCORSO CAMERA DI COMMERCIO

Le prove scritte di esame del concorso a 6 posti di vice segretario e vice ragioniere in prova, indetto dalla Camera di Commercio, saranno espletate nei giorni 19 e 20 gennaio per i candidati dalla A alla E inclusa presso la intendenza di finanza di Napoli — via Diaz, 4 — e per quelli dalla F alla fine presso la sala esami di Palazzo Fondi, via Medina, 24.

VINCITORI CONCORSO PRESEPE

Domani alle ore 17,30 nella sala capitolare annessa alla chiesa di San Lorenzo Maggiore (Via Tribunali, 316 Napoli) saranno assegnati i premi ai vincitori del concorso San Gregorio Armeno '78.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: piazza Amedeo 2. **Riviera:** Riviera di Chiaia 77; via Manzoni 26. **Posillipo:** via Posillipo 84; via Manzoni 215; via Depretis 135. **S. Ferdinando-S. Giuseppe-Montecalvario:** piazza Carità 9; via E. a Pizzofalcone 27. **Avvocata:** via F.M. Imbriani 93. **S. Lorenzo-Museo:** via Tribunali 310. **Mercato:** piazza Garibaldi 18. **Pendino:** corso Umberto 64. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 21. **Vicaria:** via A. Poerio 48; corso Garibaldi 317. **Stella:** via Materdei 72; S. Severo a Capodimonte 31. **S. Carlo Arena:** via Vergini 63; calata Capodichino 123. **Colli Aminei:** via Colli Aminei 227. **Vomero-Arenella:** via Scarlatti 85; via L. Giordano 69; via B. Cavallino 18; via Cilea 305; I traversa Nuova Camaldoli 104. **Fuorigrotta:** via C. Duilio 66; via Cari Teo 21. **Barra:** via Velotti 99. **S. Giovanni a Teduccio:** corso S. Giovanni 637. **Pianura:** via Provinciale 18. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Soccavo:** via Epomeo 489. **Miano-Secondigliano:** Cupa Capodichino 53; corso Secondigliano 174. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** S. Maria a Cubito 441 (Chiaiano).

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riv. di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83. **Poggioreale:** Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella:** via Foria 20. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero:** via M. Piscicelli 138 **Arenella:** via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.za Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 215. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Chiaiano 26 (Chiaiano).

A S. Sebastiano al Vesuvio

Un palazzo che divide

« Colpo di mano » di PSI e DC al Comune contro una decisione concordata

SAN SEBASTIANO — Per un vecchio palazzo pericolante la giunta socialista di San Sebastiano al Vesuvio disconosce gli accordi con gli altri partiti. E' capitato proprio così nell'ultimo consiglio comunale.

Quando tutti si aspettavano che il sindaco, il socialista Capasso, facesse al consiglio la proposta già concordata nelle riunioni interpartitiche, si è avuto « il colpo di mano ». Invece di proporre la costituzione di una commissione di consiglieri comunali e tecnici per esaminare la situazione dello stabile di via Roma, come era stato stabilito, il sindaco non ha trovato altro che stravolgere quell'impegno e chiedere la votazione di una delibera per l'abbattimento del palazzo, nonchè l'autorizzazione a trattativa privata.

La risposta dei consiglieri comunisti è stata immediata. In questo modo — hanno detto — la giunta vanifica gli accordi presi e chiede l'abbattimento del palazzo senza spiegarne il perchè. In realtà il PCI ha presentato la proposta originariamente concordata tra i partiti: la costituzione della commissione.

Ma PSI e DC hanno votato contro, scoprendo definitivamente le carte e facendo capire che dietro l'approvazione della delibera per l'abbattimento, si nasconde chissà quale interesse. Quella chiarezza che tutti si aspettavano, insomma, non c'è stata ed è evidente che qualsiasi discorso unitario a questo punto non potrà andare avanti fino a quando il PSI non cambierà metodi

Incontro a Roma per le materne

Una risposta rapida e positiva allo sciopero provinciale degli insegnanti di scuola materna, tenutosi sabato scorso, è giunta da parte del ministro. E' infatti previsto per questa mattina alle 11 a Roma, presso la sede del ministero della Pubblica istruzione, un incontro sul problema dell'estensione del tempo pieno ad altre 400 sezioni di scuola materna in tutta la provincia di Napoli, che porterebbe, come primo risultato, alla creazione di quattrocento nuovi posti di lavoro, oltre al beneficio per i bambini di frequentare per molte ore al giorno la scuola materna, beneficio da cui sono stati ingiustamente esclusi per una unilaterale decisione del ministro, subito resa esecutiva dal provveditore.